

«La vettura a sei pareti» al Festival di Spoleto

Un geniale spettacolo

ispirato a James Joyce

Ne è autrice Jean Erdman - Affascinante intreccio di danze, prosa, mimi, canti, suoni e luci - Omaggio alla tradizione del Ballet Rambert

Dal nostro inviato

SPOLETO, 22. Le grandi del Festival vanno puntualmente accendendosi l'uno dopo l'altro, lessendo loro un copione che ha un punto, riconosciuto gioco. Al fuoco opulento della Travatia (si doveva a un replicile affollatissime) si è intanto unito quello del «Ballet Rambert», una Compagnia inglese, impegnata in due diversi spettacoli e che ha debuttato nel Teatro Nuovo con un antico racconto cooptografico. «Don Chisciotte»: Un omaggio alla tradizione dei grossi balletti dell'Ottocento, spesso interminabili e puntati sulla quantità delle danze. Innumerevoli anche qui nel corso dei quattro atti, lunghi come quelle belle tappe del «Giro d'Italia» o di Francia, di tante fasi distese, quasi quattrocento chilometri e passa, ma non proprio indispensabili a documentare la resistenza e la bravura dei campioni.

«Questo», «Ballet Rambert», comunque, ha parecchi ottimi campioni: soltanto il loro voracioso spicchio, solitario, manifatturiero vivo, l'interesse di un spettacolo moderno, dal punto di vista scenico, musicale e coreografico. Trionfano gli «assolati» e i «passi a due» di Lucette Aldous, stella di prima grandezza, luminosa e maliziosa, e di Kenneth Bannerman, una stellina anche lui scattante e volteggiante che è una bellezza. Compiono con orgoglio allo spettacolo la confusione presenza di John O'Brien, indenominato Sancio Pancia, e l'autuora notabile di John Cheshworth, musicista Don Chisciotte. Indubbiamente, dunque, la bravura dei singoli, ma piena di dubbi l'idea d'uno spettacolo così, rispetto a quelli abituati, non retaggio sul «vecchio» canovaccio di Marius Petipa. C'è il rischio che un piccolo esercizio di danza approntato ieri da allievi di Jerome Robbins, ad inaugurazione del «Teatrino delle sette» (vi parteciperanno nei prossimi giorni Luciano Viscosi, Claudio Sforza, ecc.) diventi un giovanissimo, per genialità e freschezza inventiva possa mangiarsi tutto il Don Chisciotte, allo stesso modo che un'ora di musica quale può ascoltarsi nel «Café Melisso», nei concerti del «mezzogiorno» o avvicina alla musica, ma non più che a rettorica, difficoltà di molte compagnie. E sono anche queste manifestazioni d'ogni giorno (un impegno fornito, il tempo il maneggiare ad alto livello, ma ci siamo), che aspettano al Festival la sorpresa continua della sua novità.

Una sorpresa tra le sorprese è però fino ad ora il geniale spettacolo che ha presentato stasera nel «Café Melisso» una piccola grande compagnia di attori, ballerini e mimi (cinque persone in tutto, ma valgono per cento), inventata da Jean Erdman (che è anche la protagonista dello spettacolo), donna, retorica e contrariata nella sua maniera di un'artista attirata dall'imitazione, di studi, di coro e raffigurazione. Diciamo di coro e raffigurazione, la Vettura a sei pareti, intreccio di danze, prosa, mimi, canti, suoni e luci, ricaricato da un intricato libro di James Joyce, Finnegans' wake.

Lo stesso titolo può significare molte cose, ma pare che ci si avvicini al vero traducendo come La vettura del ritorno alla vita di Finne. Finne è un eroe mitologico e popolare dell'Irlanda e rinascere alla vita grazie a qualche goccia di whisky. Con Joyce bisogna andar cauti e belli (i fabbri, i mimi, due o tre dei libri) che sono parole, coinvolge enormi significati ed evocazioni di grandi fatti. Se si parla d'un bottego di Adamo ed Eva, non si tratta soltanto di pizzicagnoli irlandesi, e la strada più comoda per arrivare a questo bottega è: «Comprati un libro») richiede un'ispirazione all'imperatore della decadenza romana. Commodo, e ai ritorni ciechi di Giambattista Vico («Vicus»). Questo può dare un'idea dell'impresa di Jean Erdman, che introduce lo spettatore addirittura nella mente di uno che sogni, qualcosa più assurda che il libro che parla, parole, coinvolge enormi significati ed evocazioni di grandi fatti. Se si parla d'un bottego di Adamo ed Eva, non si tratta soltanto di pizzicagnoli irlandesi, e la strada più comoda per arrivare a questo bottega è: «Comprati un libro») richiede un'ispirazione all'imperatore della decadenza romana. Commodo, e ai ritorni ciechi di Giambattista Vico («Vicus»). Questo può dare un'idea dell'impresa di Jean Erdman, che introduce lo spettatore addirittura nella mente di uno che sogni, qualcosa più assurda che il libro che

parla, parole, coinvolge enormi significati ed evocazioni di grandi fatti. Se si parla d'un bottego di Adamo ed Eva, non si tratta soltanto di pizzicagnoli irlandesi, e la strada più comoda per arrivare a questo bottega è: «Comprati un libro») richiede un'ispirazione all'imperatore della decadenza romana. Commodo, e ai ritorni ciechi di Giambattista Vico («Vicus»). Questo può dare un'idea dell'impresa di Jean Erdman, che introduce lo spettatore addirittura nella mente di uno che sogni, qualcosa più assurda che il libro che

E così occorrerebbe rinnovare (ma tocca a noi) il mae-
stro Carlo Maria Giulini, da

**«Falstaff» di Verdi
all'Holland Festival
con artisti italiani**

AMSTERDAM, 22. È stato rappresentato ieri sera nel quadro delle manifestazioni liriche dell'Holland Festival, il «Falstaff» di Verdi. La esecuzione del melodramma, che ha avuto luogo alla - Nederlandsche Opera di Amsterdam, è stata del tutto un successo ottenuto dal singolare e originale spettacolo. L'intrico e il mistero delle cose che si vedono e si sentono non risparmiano lo spettatore, ma al contrario profondamente lo distruggono, un'anima di cova e di cattiva. Per questo diremo che sarebbe stata opportuna una prefazione allo spettacolo meno approssimativa delle note del programmino.

E così occorrerebbe rinnovare (ma tocca a noi) il mae-
stro Carlo Maria Giulini, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da

peccato di una collaborazio-

ne con Roberto Rossellini, al-

trattato legge e consumo, da